

3. GIORNO E NOTTE NON CESSERANNO

Noè e il diluvio

Genesi 8, 6 -22

Don Severino Pagani



1. LA STORIA

I capp. 5-10 di Genesi hanno al centro la figura di Noè, l'evento del diluvio e la successiva *ri-creazione*.

In Gen 5 è presentata la storia da Adamo a Noè. Si tratta di una genealogia di dieci nomi, da Adamo a Noè, dal primo all'ultimo uomo prediluviano, che sarà anche il primo dell'umanità ricreata. Al termine della lista appare Noè (*Noach*=consolare), figlio di Lamek, il violento (cfr Gen 4,24).

In Gen 6, 5 è quindi affermata la corruzione dell'umanità: *Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre.* (Gen 6,5)

Questo è il momento in cui si prepara il diluvio, il cui racconto - simile ad altri dell'area del Vicino Oriente antico - utilizza il linguaggio mitico. L'uomo si interroga infatti sulla forza distruttrice della natura, sulle sue origini e sul suo esito. Ponendo a confronto le pagine di Genesi con i testi mesopotamici, se ne scoprono differenze e somiglianze, ma in sintesi l'esito del testo biblico è profondamente demitizzante.

Il racconto è molto ricco da un punto di vista teologico. Se i capitoli di Genesi 1-4 intendono fondare il senso dell'esistenza dell'uomo all'interno del creato, il racconto del diluvio vuole scongiurare ciò che minaccia tale esistenza.

Nel racconto si intrecciano le due tradizioni jahwista e sacerdotale in un unico racconto, il cui centro è rappresentato da Gen 8,1.

Il procedere è simmetricamente costruito, secondo il seguente schema:

Gen 6,5 -8: preludio al racconto

A - Gen 6,9-10: notizia genealogica

B - Gen 6,11-12: violenza nella creazione

C - Gen 6,13 - 22: prima risoluzione divina: *distruzione del mondo*; costruzione dell'arca (vv 14-16); annuncio del diluvio (6,17); patto con Noè (vv 18 – 20); cibo all'interno dell'arca (v 21)

D - Gen 7,1 -10: seconda risoluzione divina: *ingresso nell'arca*; ordine di entrare nell'arca (vv 1 -3); sette giorni di attesa per il diluvio (vv 4 -5.10)

E - Gen 7, 11-16: *inizio del diluvio*; ingresso nell'arca (vv 11-15); Dio chiude la porta (v 16)

F – Gen 7,17 -24: *salgono le acque* e ricoprono la terra e le montagne

G – Gen 8,1: **DIO SI RICORDA DI NOÈ**

F' – Gen 8, 1- 5: *scendono le acque* e la cima delle montagne ridiventa visibile

E - Gen 8,5 -14: *fine del diluvio*; Noè apre la finestra dell'arca (v 6); gli uccelli escono dall'arca (vv 7-9); sette giorni di attesa per il ritiro delle acque (vv 12- 13)

D' – Gen 8,15-19: terza risoluzione divina:
ordine di *uscire dall'arca*

C' - Gen 8,20 – 22: quarta risoluzione divina: *preservazione* del mondo

B' - Gen 9,1 -17: quinta risoluzione divina: *alleanza e pace*; cibo all'esterno dell'arca (vv 1-4); annuncio che non ci sarà più un diluvio e patto divino con ogni carne" (vv 8 – 17)

A' - Gen 9,18 - 19: conclusione – transizione e inizio dell'episodio successivo

2. LA LETTURA

Genesi 8, 1 – 22

¹Dio si ricordò di Noè, di tutte le fiere e di tutti gli animali domestici che erano con lui nell'arca. Dio fece passare un vento sulla terra e le acque si abbassarono.

²Le fonti dell'abisso e le cateratte del cielo furono chiuse e fu trattenuta la pioggia dal cielo; ³le acque andarono via via ritirandosi dalla terra e calarono dopo centocinquanta giorni. ⁴Nel settimo mese, il diciassette del mese, l'arca si posò sui monti dell'Araràt. ⁵Le acque andarono via via diminuendo fino al decimo mese. Nel decimo mese, il primo giorno del mese, apparvero le cime dei monti.

⁶Trascorsi quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatto nell'arca ⁷e fece uscire un corvo. Esso uscì andando e tornando, finché si prosciugarono le acque sulla terra. ⁸Noè poi fece uscire una colomba, per vedere se le acque si fossero ritirate dal suolo; ⁹ma la colomba, non trovando dove posare la pianta del piede, tornò a lui nell'arca, perché c'era ancora l'acqua su tutta la terra. Egli stese la mano, la prese e la fece rientrare presso di sé nell'arca. ¹⁰Attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall'arca ¹¹e la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco una tenera foglia di ulivo. Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra. ¹²Aspettò altri sette giorni, poi lasciò andare la colomba; essa non tornò più da lui.

¹³L'anno seicentouno della vita di Noè, il primo mese, il primo giorno del mese, le acque si erano prosciugate sulla terra; Noè tolse la copertura dell'arca ed ecco, la superficie del suolo era asciutta. ¹⁴Nel secondo mese, il ventisette del mese, tutta la terra si era prosciugata.

¹⁵Dio ordinò a Noè: ¹⁶"Esci dall'arca tu e tua moglie, i tuoi figli e le mogli dei tuoi figli con te. ¹⁷Tutti gli animali d'ogni carne che hai con te, uccelli, bestiame e tutti i rettili che strisciano sulla terra, falli uscire con te, perché possano diffondersi sulla terra, siano fecondi e si moltiplichino su di essa".

¹⁸Noè uscì con i figli, la moglie e le mogli dei figli. ¹⁹Tutti i viventi e tutto il bestiame e tutti gli uccelli e tutti i rettili che strisciano sulla terra, secondo le loro specie, uscirono dall'arca.

²⁰Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali puri e di uccelli puri e offrì olocausti sull'altare. ²¹Il Signore ne odorò il profumo gradito e disse in cuor suo: "Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall'adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto. ²²Finché durerà la terra, seme e mèsse, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno".

3.LA MEDITAZIONE

Il racconto del diluvio fa emergere la grandezza di Noè: *Noè era uomo giusto e integro fra i suoi contemporanei e camminava con Dio* (Gen 6,9). Noè è colui che *trovò grazia agli occhi del Signore*. (Gen 6,8). Egli incarna il modello virtuoso che sarà ripreso nella letteratura profetica e sapienziale.

*Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono
e ciò che richiede il Signore da te:
praticare la giustizia, amare la pietà,
camminare umilmente con il tuo Dio.* (Mi 6,8)

La sola permanenza di un giusto è già assicurazione che sul male dominante vincerà il bene, si manifesterà infatti la misericordia di Dio. Di fronte alla corruzione e al degrado dell'umanità (cfr Gen 6,5), il giusto Noè garantirà così il seme di nuove generazioni, tant'è che Noè viene addirittura affiancato ai grandi patriarchi della rivelazione biblica: *Ricordati di Noè, di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, nostri padri fin da principio* (Tb 4,12).

Cosa raccogliere dall'esperienza di Noè? Vivere giusti e integri fra i nostri contemporanei e camminare con Dio rappresentano un'autentica sintesi spirituale di una vita completa e buona. È la risultante di un itinerario che coinvolge alla radice la persona nella ricerca della giustizia di Dio, nella fedeltà alla legge e nella docilità della sequela nelle diverse età della vita. Il giusto appare davanti ai propri simili come memoria vivente di una possibilità altra di esistere e di interpretare la vita.

Procedendo oltre, l'immagine delle acque colpisce la nostra fantasia: memoria di antiche catastrofi, le acque travolgenti sembrano narrare tutte le vicende che paiono minacciare l'integrità della terra e rompere i delicati equilibri fra uomo e natura. Le acque che cadono a dismisura cancellano la vita per la quale Dio aveva lavorato e aveva poi riposato il settimo giorno. Immagine di morte e devastazione, il principio di separazione grazie al quale aveva avuto origine la creazione sembra essere contraddetto e negato. Le acque sopra il cielo e le acque sotto il cielo si confondono in unico travolgente vortice di morte. Solo Noè in obbedienza alla volontà di Dio aveva radunato la famiglia e gli esseri viventi secondo la loro specie sull'arca. Il giusto, custode della vita, galleggia sulle acque di morte, in attesa di un compimento.

A questo punto si apre il capitolo 8 con la memoria di Dio rivolta all'uomo e a tutti gli esseri radunati sull'arca: *Dio si ricordò di Noè, di tutte le fiere e di tutti gli animali domestici che erano con lui nell'arca* (Gen 8,1)

È questo pensiero di Dio sull'uomo a racchiudere nuovamente tutta la misericordia e il perdono divini tanto da diventare principio di una nuova

creazione, una ri – creazione all'insegna dell'alleanza fra Dio e l'uomo salvato dalle acque. Il vento ancora soffia, memoria dello Spirito divino, Spirito di pace e di vita nuova, e le acque si abbassano (cfr 8,1 – 5).

Dopo quaranta giorni (v 6), un tempo lungo ma con una fine, un tempo lungo di preparazione e di penitenza, Noè apre la finestra e fa uscire il corvo, che va e ritorna, poiché le terre non erano ancora emerse. Un nuovo tentativo con la colomba, prontamente raccolta dalla mano gentile e custode di Noè, una nuova attesa di sette giorni e di nuovo il volo dell'uccello di pace: *di nuovo fece uscire la colomba dall'arca e la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco essa aveva nel becco una tenera foglia di ulivo. Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra.* (Gen 8, 8,10-11). Il simbolo della colomba che, nella tradizione, ha assunto il significato di messaggera di pace e icona dello Spirito Santo, racchiude tutta la grazia e la bellezza che rasserena la storia dopo un tempo terrificante e doloroso. Il tenero ramoscello di ulivo portato nel becco fino a Noè esprime la fragilità della vita ri – nascente, e insieme la speranza in un esito buono e vitale per le creature salvate dalle acque.

L'uscita dall'arca rappresenta una nuova possibilità offerta all'umanità e agli altri esseri viventi di ripartire, di ricominciare: il comando di Dio ricalca quello dei primi capitoli di Genesi poiché le creature si diffondono sulla terra, siano feconde e si moltiplichino.

Il sacrificio offerto da Noè strappa una promessa a Dio: mai più la maledizione sulla terra. La stessa motivazione che aveva spinto Dio a decidere per il diluvio e per l'annientamento dell'uomo e delle creature (Gen 6,5-7), ora, nella misericordiosa condiscendenza di Dio, fonda la decisione da parte del Signore di non maledire più il suolo e di non colpire più l'uomo come ha fatto con il diluvio: *Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché ogni intento del cuore umano è incline al male fin dalla adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto.* (Gen 8,21)

Dio cioè si decide per una limitazione della sua santità in vista e a motivo della misericordia, del perdono, della grazia. Il segno di questa volontà di Dio sono le stagioni, l'alternarsi del caldo e del freddo, dell'inverno e dell'estate, del giorno e della notte. La ciclicità delle stagioni, del giorno e della notte garantiscono la conservazione della terra e della vita su di essa.

Il motivo della decisione dei Dio è pertanto la constatazione dell'inclinazione alla debolezza e al peccato dell'uomo. L'unica via possibile è quella della misericordia e della redenzione ad opera di Dio. Il patto che Dio stringe con l'umanità in Noè è segno della sua infinita bontà e della volontà di salvare l'uomo. Quale la risposta dell'uomo? Nella fede, mediante l'adesione al Signore, noi possiamo essere giustificati e ottenere la salvezza.

4.LA CONTEMPLAZIONE

Mio Signore, le acque mi travolgono e ho paura che tu mi possa abbandonare. Mi circondano flutti di morte, mi travolgono torrenti infernali; mi avvolgono i lacci degli inferi, mi stringono agguati mortali.(cfr Sl 18, 5-6)

Sento e vedo tanto male intorno a me: il mondo è spesso violento e distante dal bene; nega la verità e la possibilità di ricercarla, crea aspettative disattese, ostacola la ricerca del bene comune.

Le forze della natura creano ancora oggi devastazioni sconcertanti e l'intelligenza dell'uomo produce benessere per pochi, spesso contaminando il creato, dimenticando la bellezza, rendendola accessibile solo a pochi.

Anche la mia anima si va interrogando ...
Signore, come potremo resistere alla tua ira?
*Forse Dio ci respingerà per sempre,
non sarà mai più benevolo con noi?
È forse cessato per sempre il suo amore,
è finita la sua promessa per sempre? (Sl 76,8-9)*

Mai come ora intuisco che solo la tua parola può rasserenarmi.

Contemplare il cammino della salvezza e guardare ai grandi padri della fede è per me fonte di pace e di verità, poiché posso guardare con più libertà e distacco a quanto mi accade per cogliere le costanti di una strada di salvezza che parte da lontano e attraversa i tempi insegnandomi ad aver fede e a credere nella tua decisione di custodire il mondo e il mio mondo.

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore. (Sl 103, 8)*

Rasserena, mio Signore Dio, la mia anima, costruisci in me quel profondo silenzio che prepara ogni nuova rivelazione. Concedimi la vitalità e l'energia per uscire nel mondo e poi tornare ogni giorno sul far della sera con un segno di pace e di speranza da raccontare e da mostrare ad altri perché sia ancora possibile sperare e credere che tu, mio Dio, sei misericordia e tenerezza.

Accogli, mio Signore, i sacrifici che ti offro: le mie preghiere, il mio lavoro e il mio studio, il bene segreto che cerco di compiere in nome tuo, il servizio che ti offro in mezzo al mondo.

Accogli il mio dono. Ti parla di me e del mio desiderio sincero di rimanere in comunione con te. Ti dice che ti riconosco come Signore della vita e del creato, ti dice che desidero ascoltarti e camminare con te, giusto e integro in mezzo ai miei contemporanei.

Mio Signore, la fragilità e il peccato sono una costante dell'uomo, ma ancor più costante, anzi eterno, è il tuo amore misericordioso e la tua alleanza non verrà mai meno.

Donami ancora di gustare la grazia della tua bontà, che non si scoraggia del mio limite e di quello del mondo, ma che – proprio per questo limite – rimane fedele per sempre.

Donami di abitare la terra con giustizia e pace, perché questa terra porta la tua benedizione, che non verrà mai meno.

Crea in me, Padre, uno spirito di fiducia, perché il tuo *amore è per sempre* (Sl 135).

Insegnami, Gesù, a credere che l'Altissimo è *benevolo verso gli ingrati e i malvagi* (Lc 6,35).

Ricolmami, Spirito di Dio, della virtù della speranza, riempiami *di ogni gioia e pace nella fede* (cfr Rm, 15,3).